

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari a carico del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni esse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 6 Agosto 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 15 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non decadono se non si rinnovano.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegati non affrancati.

anno V — N. 176

Nonne hanc animo laude qua carmine fundunt
et modo distantes intra quod alius tegant.

Omnes ergo animi emula obstringuntur amor
quae vult mandata, vinct et ipse modo.
Petrus Archiep. 17^{mo} non

Il libro bianco sulla rottura diplomatica tra la S. Sede ed il Governo francese

L'Osservatore Romano pubblica sotto il titolo di *esposizione documentata* sulla rottura delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e il governo francese, 24 documenti. Questi sono preceduti da tre colonne e un terzo di colonna di commento ufficiale, in cui si fa l'istoriato della rottura stessa, si ribattono punto per punto le note del governo francese, e si dichiara nuovamente che gli articoli organici non fanno parte del Concordato e non furono mai riconosciuti dalla Santa Sede.

Il commento dice che la S. Sede sperava che il Governo avrebbe accettato le sue spiegazioni e che si mostrò sempre conciliante e conclude testualmente:

« Tutto fu inutile! La storia dirà che il Governo francese ha rotto le sue relazioni secolari diplomatiche con la S. Sede perché questa (esclusivamente e competente nella materia), dopo averne informato lo stesso governo, ha chiamato due vescovi a giustificarsi dalle gravi imputazioni che pesavano sopra di loro ».

I documenti del Libro bianco.

In gran parte sono noti essendo stati pubblicati dal Governo francese nel *Journal Officiel* e noi pure li demmo a suo tempo integralmente. Nuova è la parte che riguarda la corrispondenza tra la S. Sede ed i Vescovi francesi: della quale diamo un largo sunto essendoci impossibile pubblicarla intera.

Il primo dei documenti è una lettera del cardinale Parrocchi al Vescovo di Laval in data 26 giugno 1900 nella quale si dice che erano state riferite al Papa cose le quali dimostravano che egli non poteva più godere l'autorità e il prestigio episcopale, e con dolore lo invitava a dimettersi. *Tal cosa resterà segreta per tutelare il prestigio del suo carattere episcopale*, e si augura che non occorra ricorrere ad altri provvedimenti: conclude chiedendo risposta.

Il vescovo di Laval con lettera 2 settembre 1900, diretta al Papa Leone XIII, invia le sue dimissioni. Il 17 maggio 1904 il card. Vanutelli, segretario del S. Ufficio, invia una lettera al Vescovo di Laval con cui lo invita nuovamente a presentare le sue dimissioni, persistendo le cause per cui erano state chieste e gli dice che se entro il mese non invia una risposta si prenderanno provvedimenti. Una nota del 3 giugno firmata da Courcel protesta a nome del Governo francese per l'invito fatto al Vescovo di Laval di dimettersi senza previo accordo col governo francese e in esso si informa la Santa Sede che se la lettera non sarà annullata saranno presi quei provvedimenti che simili derogano al Concordato richiesto. Il 10 giugno 1904 il card. Merry del Val essendo desidero del S. Padre che trattandosi di cosa riguardante la condotta d'un Vescovo, intervenisse il minor numero possibile di persone, anziché rispondere al Da Courcel da in una nota al Nunzio di Parigi le necessarie spiegazioni da comunicarsi a Delcassé. In essa rievca che si tratta di questione di stretta disciplina ecclesiastica, che rimonta al 1899. All'intento d'evitare uno scandalo e di risparmiare al Vescovo e alla S. Sede il dolore di un processo canonico, si appella alla coscienza di lui invitandolo a dimettersi.

Sembrava giunto il momento di trattare in proposito con il Governo francese a norma del Concordato; ma il Vescovo inviò un'altra lettera dichiarando che la rinuncia doveva intendersi condizionata, cioè subordinata ad un trasferimento ad altra diocesi francese: ciò essendo impossibile fu ripetuto l'invito a dimettersi. Fallita la speranza il Papa Pio X ordinò al S. Ufficio di riassumere la vertenza. Da ciò la nuova lettera del card. Vanutelli datata 17 maggio al Vescovo di Laval. Gli ulteriori provvedimenti minacciati non significavano che si volesse provvedere alla deposizione del Vescovo, ma soltanto alla sua chiamata a Roma per discolorarsi.

La lettera rievca che i Vescovi, a tenore dello stesso Concordato, non sono semplici funzionari dello Stato, ma sono sottoposti ad una disciplina; altrimenti equivarebbe a dire che i Vescovi francesi siano stati posti dal Concordato fuori della Chiesa cattolica: pure deplora che il Vescovo abbia comunicato al Governo una lettera segretissima ed esprime il desiderio del Papa di vedere amichevolmente composte tutte le difficoltà esistenti fra il Governo e la Santa Sede. Il 24 giugno il Vescovo di Laval scrive al Papa facendogli gli auguri e dichiara che si reccherà a Roma in ottobre con l'obolo di San Pietro. Il card. Merry del Val risponde il 2 luglio al Vescovo di Laval che il Papa ha fatto

consegnare la sua lettera al S. Ufficio, il quale ha emanato un decreto che lo invita a recarsi a Roma entro 15 giorni per rispondere dinanzi al detto tribunale, pena la sospensione *laque sententiae ab exercitio ordinis et iurisdictionis* da incorrersi *ipso facto* spirato appena inutilmente il tempo stabilito.

Il Vescovo gli risponde il 6 luglio di aver comunicato il decreto del S. Ufficio al Governo francese, come è dovere di ogni Vescovo francese (sic), e di aver chiesto al ministro dei culti l'autorizzazione di recarsi a Roma: autorizzazione che gli fu negata. Se il cardinale avesse qualche obiezione da fare si rivolgesse al Governo francese; egli si sarebbe sottoposto alle decisioni che fossero per essere prese dal Governo d'accordo col Papa. Il card. Merry del Val scrive il 10 luglio al Vescovo di Laval, che compie, d'incarico del Papa e del S. Ufficio, il doloroso ufficio di richiamare la sua attenzione sopra la costituzione *Apostolicae Sedis* e di avvertirlo che in conformità di questa, egli pensasse alla sua coscienza. Lo invita nuovamente a portarsi a Roma per il 20 luglio, sotto pena di incorrere senz'altro nella sospensione. S'è una nota del sig. De Courcel in data 23 luglio, che sostiene il punto di vista del Governo francese e la risposta del card. Merry del Val: e poi un telegramma del 10 marzo di Merry del Val al Nunzio con cui gli ordina di comunicare al Vescovo di Digione di sospendere le Ordinanze.

Viene quindi il 24 aprile un nuovo ordine dello stesso Cardinale a nome del Papa al Vescovo di Digione di venire a Roma il più presto possibile. Il Vescovo risponde il 3 maggio che sarebbe venuto a Roma alla metà di giugno. Non essendo venuto in giugno il cardinale Merry del Val il 9 luglio intima al Vescovo di Digione a nome del Papa di venire a Roma entro 15 giorni, sotto pena della sospensione. Segue una nota del 15 luglio del signor De Courcel che protesta per i passi fatti presso il Vescovo di Digione. Il quale scrive lungamente il 19 luglio al cardinale Merry del Val, attribuendo al curato della parrocchia di S. Benigno di Digione le accuse mosse contro di lui legandosi perché la lettera del Vaticano a suo riguardo erano note nella sua diocesi. Dice che invitato dal Governo ha dovuto comunicare le lettere ricevute dal Vaticano; protesta la sua devozione al Papa ma dice che non intende venire a Roma ed attende una notificazione decisiva delle misure di cui è minacciato ed alle quali si conformerà. Il card. Merry del Val gli scrive il 22 luglio che nulla è stato comunicato dalla Santa Sede al curato di S. Benigno e rievca le sue dichiarazioni di rispetto fatte al Papa e alla S. Sede, lo scongiura di venire a Roma per non accrescere il dolore del Papa. Il sig. De Courcel comunica il 23 luglio al card. Merry del Val, la nota del 13 luglio di Delcassé, pubblicata dal *Journal Officiel*. Seguono il testo del Concordato del 1801 fra il Papa Pio VII e il Governo francese; poi la nota verbale del 30 luglio del sig. De Courcel al card. Merry del Val, pure dal *Journal Officiel* con cui comunica la decisione del Governo di metter fine ai rapporti ufficiali con la Santa Sede. L'ultimo documento è la lettera del 30 luglio di Delcassé al Nunzio, con cui gli partecipa la decisione del Governo di considerare come finita la sua missione di Nunzio a Parigi.

La lettera del card. Segretario di Stato all'incaricato d'affari di Francia.

Fra i documenti più importanti del Libro Bianco è la risposta del cardinale Segretario di Stato in data 26 luglio all'incaricato d'affari di Francia, risposta che riassume le fasi della vertenza.

Dalle stanze del Vaticano Signor incaricato d'affari di Francia presso la Santa Sede

Il sottoscritto cardinal Segretario di Stato ha portato la debita attenzione sulla nota, in data 23 del volgente mese, con la quale il signor Incaricato d'affari di Francia, dopo aver accennato all'ordine fatto pervenire a Mons. Vescovo di Digione, in data 9 luglio, di recarsi a Roma afferma che la Santa Sede, chiamando direttamente un Vescovo all'insaputa del Governo « disconosce i diritti del Potere col quale ha firmato il Concordato », e minacciando il Vescovo della pena della sospensione « disconosce la disposizione » del Concordato, dalla quale risulta che un Vescovo non può essere sospeso o deposto senza l'accordo delle Autorità che hanno contribuito a crearlo. Dopo tali affermazioni il signor Incaricato d'affari in nome del suo Governo dichiara che se la lettera citata del 9 luglio non è ritirata, e se si dà seguito alle minacce in essa espresse « il Governo francese dovrà comprendere che la S. Sede non ha più interesse delle sue relazioni col Potere, che nel mentre compie gli obblighi del Concordato, ha il dovere di difendere le prerogative che il Concordato gli conferisce ».

Lo scrivente Cardinale non si ferma in primo luogo a rilevare, che indirizzando a Monsignor Le Nordez la citata

lettera del 9 luglio, egli non poteva evidentemente tener conto della protesta rimessagli dal signor Incaricato d'affari in data 15 dello stesso mese. Prescindendo da questa osservazione, il sottoscritto Cardinale passa a rispondere a ciò che forma le sostanza dell'ultima Nota.

Sono presenti alla memoria di tutti, i penosi incidenti verificatisi nello scorso mese di febbraio nella diocesi di Digione, ove i giovani seminaristi militarono di ricevere la sacra ordinazione dalle mani di Mons. Le Nordez, preferito piuttosto essere esclusi dal Seminario, seguiti da quasi tutti i colleghi che si dichiararono solidali con loro. Una dilazione delle sacre ordinazioni si imponeva sia per indagare i motivi di questa riluttanza dei giovani, sia per dare ai medesimi il tempo necessario per la riflessione e per la calma di spirito; quindi Mons. Nunzio con lettera dell'11 marzo fece sapere a Mons. Vescovo di Digione esser volontà del Santo Padre, che si astenesse dalle sacre ordinazioni fino a nuova ordine. Era questa una semplice misura prudenziale richiesta dalle circostanze, che non importava alcuna pena; e lo stesso Monsignor Le Nordez con lettera diretta allo scrivente Cardinale ebbe a riconoscerla giusta ed opportuna.

Fra tanto le imputazioni che si facevano a Monsignor Vescovo di Digione, venivano aggravandosi così da rendere necessarie alcune spiegazioni. Quindi la S. Sede lo invitò a recarsi in Roma; e siccome egli non ostante le sue promesse di trovarvisi presente nella seconda metà di giugno p. p. dilazionava a obbedire, gli fu ripetuto con lettera del 9 luglio u. s. l'ordine di venire, aggiungendovi la sanzione canonica richiesta dalla gravità dell'obbligo di obbedire, sanzione del resto che doveva aver luogo soltanto in caso di contumacia e doveva cessare coll'atto stesso dell'obbedienza.

Non si trattava adunque di deposizione nel quale caso la Santa Sede ne avrebbe informato il Governo, né di altre disposizioni penali ma una semplice chiamata in Roma per dare spiegazioni sulle accuse si formulavano contro di lui.

Venuto in Roma, gli sarebbero state comunicate le imputazioni che lo riguardavano con pienissima facoltà di esaminarle e di difendersi a se, fosse riuscito a ribaltarle. Il S. Padre sarebbe stato felicissimo di proclamare la insussistenza delle accuse.

Il Governo francese ritenne come nulla e non avvenuta la lettera di Mons. Le Nordez del 21 marzo, e domandò il ritiro di quella della Santa Sede del 9 luglio a Monsignor Vescovo di Digione, giudicandolo ambedue contrarie al Concordato; ma è facile dimostrare l'inesattezza di questo suo giudizio.

In fatti in primo luogo il Concordato è ben distinto dai posteriori *articoli organici* che sono un atto unilaterale del Governo francese, contro i quali la Santa Sede non ha mai cessato di protestare; e in nessuno dei 17 articoli del Concordato sia nello spirito che nella lettera si legge che la S. Sede non possa senza il previo consenso del Governo, ordinare ad un Vescovo, come misura prudenziale richiesta dalle circostanze, di astenersi temporaneamente da qualche atto del suo ministero, o di chiamarlo in Roma per fornire spiegazioni sulla sua condotta.

Nè ciò poteva concedere il Romano Pontefice senza venir meno ai sacri doveri di Supremo Pastore della Chiesa, poiché se nessuno contesta che i Vescovi in Francia debbano avere col Governo i necessari rapporti definiti dal Concordato, però nella giurisdizione dipendono dal Romano Pontefice che gliela conferi per mezzo della Canonica istituzione e gliela conserva, ed il Romano Pontefice non può rendere questa dipendenza subordinata al consenso delle autorità civili. Invero che il Romano Pontefice, anche dopo il Concordato, conservi sui Vescovi in Francia la sua piena autorità, chiaro apparisce anche dal seguente e speciale giuramento che il Governo francese non può ignorare, facendo esso parte della istituzione Canonica che va unita alle Bolle e con il quale i Vescovi si obbligano senza alcuna restrizione di ricevere sommessamente e fedelissimamente eseguire le ingiunzioni del Romano Pontefice: *Mandata apostolica humiliter recipiam et quam diligentissime exequar.*

Ei in particolare che il Romano Pontefice anche dopo il Concordato possa chiamare in Roma anche sotto pena da incorrersi *ipso facto*, i Vescovi di Francia a render conto del loro operato, si conferma dalla legge notissima, che certamente il Governo francese conosce e che, senza alcuna subordinazione al consenso del Governo, obbliga i Vescovi di Francia, come di altri paesi d'Europa, sotto pena *laque sententiae*, a recarsi ogni quattro anni in Roma o almeno inviarsi un loro rappresentante allo scopo principale di esporre al Romano Pontefice lo stato delle loro diocesi e riceverne istruzioni, consigli, comandi.

Dopo queste riflessioni giova sperare che il Governo francese sarà persuaso che da parte della Santa Sede non vi è stata alcuna violazione di Concordato e che ispirandosi a sentimenti di equi-

mità, non vorrà insistere sul ritiro della lettera della quale è questione, risparmiando così al proprio paese profonde agitazioni religiose. Questo ritiro infatti equivarrebbe alla completa abdicazione della Autorità Pontificia sull'Episcopato; abdicazione che non è nelle facoltà del Santo Padre e non può essere nelle intenzioni del Governo della Repubblica.

Soltanto per dare novella prova delle sue concilianti disposizioni e dimostrare che in tutti questi penosi incidenti Egli si è ispirato sempre ed unicamente al sentimento del proprio dovere, il S. Padre non sarebbe alieno dal prorogare di un mese il termine assegnato a Mons. Vescovo di Digione, purché questi in tal frattempo si rechi in Roma per giustificarsi, il Governo si mostri disposto ad intendersela con la S. Sede per provvedere all'amministrazione della Diocesi.

Da quest'atto di deferenza si può agevolmente argomentare quanto interesse la S. Sede annetta al mantenimento delle buone relazioni col Governo della Repubblica fondate sull'esatta osservanza delle disposizioni concordatarie. Il S. Padre per l'affetto tutto particolare che sull'esempio del suo illustre Predecessore nutre per la nobile nazione francese, vedrebbe col più gran dolore che il Governo della Repubblica, solo per impedire la giustificazione di un Vescovo presso l'Autorità competente si lasciasse andare a misure di ostilità non giustificata delle quali però la S. Sede non potrebbe portare alcuna responsabilità ne innanzi a Dio nè innanzi agli uomini.

Il sottoscritto Cardinale Segretario di Stato nel pregare il signor Incaricato di affari di Francia di voler portare tutto ciò a conoscenza del suo Governo coglie l'opportunità di confermarli i sensi della sua distinta stima.

R. Card. Merry del Val.

I commenti dei giornali.

La pubblicazione del Libro bianco in generale è poco commentata.

Ma in compenso tra quei pochi giornali anticlericali nostrali e francesi, che s'occupano di esso c'è un mirabile accordo. Per semplice saggio diamo quanto dice la *Tribuna* la quale afferma che tutti questi documenti non dicono in realtà nulla di nuovo essendo già stati pubblicati in gran parte dall'*Official* francese.

L'*Avanti!* poi pubblica dei documenti del Vaticano la sola lettera del cardinale Merry del Val riassumendo la vertenza e intorno a questa dice che documento più *remissivo* il Vaticano non poteva inviare al Governo francese anticlericale, ma Combes non può appagarsi di parole remissive e deve denunziare il Concordato. Ed ora il rovescio della medaglia!

La *Lanterne* e l'*Humanité* dichiarano che l'ammasso confuso (sic) dei documenti pubblicati non prova nulla se non il partito preso dalla Santa Sede di violare il Concordato.

Combattuta sempre e vinta mai

(Continuaz. v. n. precedenti).

Ma altro fatto deve rilevare lo storico in quella età, che può dirsi la ferrea del Papato, ed è il funestissimo in monarchia eleittra e sacra quando vi prevalgono interessi politici ed ambizioni ereditarie di famiglie. In più di mille anni, da san Pietro a Gregorio VII, sopra centosessanta pontefici, fu consiglio di Provvidenza che sulla cattedra romana sedessero qualche volta, frutto di elezioni schiave e turbolente, uomini, cattivi papi e cattivi re, bastanti a disonorarla ed a rovinarla, se quella non avesse a fondamento ed a sostegno il più puro soprannaturalismo. In così lungo periodo di tempo quattro soli però si meritavano il triste epiteto, Stefano VI, Giovanni XII, Bonifazio VIII, Benedetto IX; non altrettanti ne può registrare successivamente la storia critica. Fu cimento terribile, uscì il Papato vittorioso anche di questo, e va considerato.

Gregorio VII moriva in esilio, ma la pontificia autorità più che mai si affermava nel mondo. Dieci anni dopo, Urbano II era rampingo dai propri Stati, eppure ebbe tanto potere da mettere in moto tutta la Cristianità contro l'Islamismo. La Crociata bandita da quel papa, fra quelle circostanze, rimarrà sempre una delle prove più luminose della vitalità del Papato, inesaurevolmente fecondo di mezzi onde risorgere dai più disperati frangenti ai più splendidi trionfi, e spiegare una forza morale prodigiosa in mezzo al più grande prostramento della sua materiale potenza.

Storici, filosofi, politici, tutti studiarono la Crociata che dalla fine del secolo XI

— Ci vuole proprio del legato per parlare in questo modo mentre che esamina obiettivamente e serenamente i documenti — *l'Avanti!* stesso ce lo dimostra — e chi rammenta la storia parlamentare di Francia di questi ultimi tempi, e le leggi presentate da Briand, e sopra tutto chi ha potuto ammirare l'amore paterno a dirittura sviscerato di Combes per la Chiesa e per tutti gli istituti chiesastici, deve necessariamente dare un giudizio ben diverso.

Il governo francese provoca all'art. 5 del concordato per dimostrarne la violazione fatta dalla S. Sede. E questa stessa miserabile trovata ci dimostra da che parte stia veramente l'intenzione di rompere il Concordato.

Si dica chiaro che le disposizioni della S. Sede riguardo ai due Vescovi francesi violano i famosi *articoli organici* redatti unilateralmente cioè dal solo Governo francese: contro i quali si scagliava lo stesso Ollivier ministro di Napoleone III chiamandoli *Opera nefasta* e parecchi dei quali sono contrari ai diritti essenziali e imprescrittibili e perfino ai *dogni* della chiesa. Poteva il Papa confermare l'*eresia*? E' perciò che solo durante le pratiche per la stipinazione del *vero* Concordato e nei tempi immediatamente seguenti la S. Sede contro codesti articoli organici BEN CINQUE VOLTE PROTESTO' SOLLENNISSIMAMENTE.

Il pensiero dei cattolici francesi.

La *Croix* pubblica in capo al suo numero di martedì, 2, la seguente dichiarazione del suo valoroso direttore:

A Sua Em.za R.ma il Cardinale Merry del Val Segretario di Stato di Sua Santità

In nome del giornale *La Croix* e dei milioni di lettori delle pubblicazioni della *Casa della Buona Stampa*, io prego Vostra Eminenza di farsi interprete presso Sua Santità Pio X, del nostro profondo dolore. Feriti nel nostro filiale attaccamento al Capo Supremo della Chiesa, come nel nostro patriottismo, noi deploriamo questa rottura delle relazioni diplomatiche della repubblica francese con la S. Sede, che è il fatto del governo e non della nazione, e noi rinnoviamo l'assicurazione del nostro filiale ed inalterabile attaccamento alla persona del Papa, alle sue direzioni e ai suoi insegnamenti.

Comm. Paolo Feron-Vrau.

Un articolo del deputato co. De Mun.

Il conte De Mun, pubblica nella stessa *Croix* un articolo, nel quale fa la storia della rottura del governo francese col Papa, rottura che è l'effetto della azione di una setta politica. L'articolo termina dicendo che spetta alla Francia cattolica, ben distinta dalla Francia ufficiale, di alzare la voce alla sua volta per inviare al Papa l'omaggio della sua inalterabile devozione.

Onor. signor Sindaco Udine

manifestò la potenza sommaramente unificatrice della Chiesa e del Papato.

Quando fra popoli s'incontrano tali avvenimenti, il tempo nel quale si svolgono, liberi, spontanei, senza premeditazioni, senza intendimento politico, quel tempo chiamasi giustamente l'età eroica delle nazioni. — E le istituzioni che sono l'anima di tali avvenimenti?...

Seguitiamo la storia. Arrigo IV era morto incompiuto. Esso aveva voluto abbassare il Papato e la Chiesa, mettendo l'uno e l'altra in servitù del potere laicale, e non riuscì che ad abbassare l'impero e la Germania, e quasi a disfare l'opera di Carlomagno e di Ottone il Grande. La Chiesa uscì da quella ferissima lotta emancipata e purificata; il Papato, rimproverato a forza, poté procedere verso maggiori altezze. Il Sacro Romano Impero mutatosi nelle mani di Arrigo IV da difensore della Chiesa in persecutore, e da centro politico della grande unità dei popoli cristiani trasformandosi in focolare di scismi e di guerre, avviossi a quella rovina morale in cui finirono di trarlo gli Hohenstaufen. Né la Germania, lacerata da convulsioni, esausta dall'anarchia, poté più riacquistare la potenza a cui era salita sotto gli Ottoni.

Col concordato di Worms la Chiesa risorse a vita più fiorente. *Echino Ecclesiae libertate ad plenum restituta, paeque ad integrum reformatam, in magnam montem crevisse sub Callisto Papa II invenitur.* Così Ottone di Frisinga, uno dei più autorevoli scrittori del secolo XII. — Anche Enrico V aveva tentato fare di Roma un feudo ligio all'Impero, ma ostinatosi nel cozzo, andò miseramente infranto, ed il figliuol suo fu salvo ritirandosi a tempo dalla pugna.

Spento lo scisma di Pier Leone ripurgata Roma dai disordini germogliati in otto anni di ribellione, col Concilio Lateranense II, deciso fra gli ecumenici, il più numeroso che mai si fosse veduto, contandosi circa mille vescovi, venne compiuto il trionfo del Papato. L'Italia meridionale costituivasi in forte e compatta monarchia, l'Italia settentrionale dividevasi in tanti liberi Comuni, reggentisi a forme pressochè repubblicane, ed aspiranti ogni dì più alla piena indipendenza civile. Era ciò il coronamento dell'opera di Roma papale, che con Gregorio VII aveva abbattuto la potenza germanica.

Nel secolo XII vi fu il vero risorgimento d'Italia, e da Roma papale partì l'indirizzo. Ma frate Arnaldo da Brescia, tentando resuscitare in Roma le glorie pagane, voleva che Corrado Hohenstaufen si prendesse tutta Italia per ricostruire quel colosso d'impero lenta formazione di secoli, a frutto di un concorso meraviglioso di cause e di fortune senza esempio. Per buona sorte d'Italia Corrado era impegnato a combattere Enrico della casa Welf. All'assedio del castello di Weinsberg si udì per la prima volta il grido di Welf! Welfling, da cui originarono le due sette dei Welfen, in Italia Guelfi, dei Welfinger, Ghibellini. Corrado moriva, lasciando inavaso il voto sciagurato di Arnaldo, e nominando a succedergli nell'impero il nipote Federico Barbarossa, che, per giuoco singolare di destino, doveva poi dare a morte Arnaldo.

I Comuni italiani col sentimento delle proprie forze, con le aspirazioni gagliarde, con le associazioni in leghe, fratellanze, corporazioni, arti, fraglie, gilde e motte, e comunanza di qualsiasi altro nome venute allora in vita fiorentissima sotto le ali della Religione, maturarono rapidamente così da poter essi affrontare tutta la potenza di uno dei più energici imperatori, quale fu il Barbarossa, risultato di ricondurre le città italiane alla servitù antica. Per la libertà d'Italia contro l'imperatore tedesco stava Roma papale; e mentre nel monastero di Pontida si stringeva la lega veramente nazionale che doveva poi trionfare a Legnano; mentre in onore di papa Alessandro III, anima di quel grande movimento nazionale, fondavasi la città di Alessandria; mentre il Barbarossa, patito gravissimo danno sotto Roma, e poi chiuso in Pavia, non sapeva come sfuggire all'odio degli italiani de' quali aveva fatto assassinare gli ostaggi, ed aveva rovinato Susa; Umberto conte di Savoia apriva al tedesco imperatore il passo di salvezza per la via di Moriana, rendendogli possibile il ritornare ad offesa d'Italia; ed il Barbarossa ritornava, accompagnato da Umberto di Savoia, che con lui assediò Alessandria, con lui combatté, per lui diedo sicurtà dopo la sconfitta di Legnano.

I Romani ribellavansi ai Papi, perchè da questi impediti a distruggere Tuscolo che accanitamente odiavano; gli antipapi appoggiandosi ora a prepotenti baroni, ora a signori stranieri, costringevano i papi all'esilio; gli imperatori di Germania volendo avere serva l'Italia, quantunque i popoli vittoriosi non negassero l'o-

nesto vassallaggio, ridussero più volte a male il Papato. Ma Innocenzo III, compiendo più che altri l'ardito ideale di Gregorio VII, poté chiamarsi il secondo fondatore di Roma papale, come C. Mario per la sua vittoria sui Cimbrici era stato chiamato il terzo fondatore di Roma. Sotto Innocenzo III con la restaurazione dell'antica prefettura papale spirò in Roma l'ultimo fiato di quella autorità che gli Augusti dopo il trionfo del Cristianesimo erano andati sempre più perdendo. — Innocenzo III iniziò ancora la seconda epoca della toscana grandezza, avendo liberato il paese dalla servitù tedesca, e risuscitata dalle ceneri di quindici secoli quella federazione di città che era stata la forza e la gloria degli antichi Etruschi. Affermò essersi il Romano Impero opera della Chiesa ed in servizio della Chiesa, perchè il papa consacrava, incoronava ed investiva l'imperatore. Ottone IV di Germania dopo lunga guerra giurò, e l'omnipotenza papale nel comporre le monarchie d'Europa non apparve mai più grande che allora. Con Federico II della casa Sveva si chiuse l'epoca delle lotte fierissime nel medio evo contro i Papi per ispossarli di Roma, e Roma e Papi rimasero di poi stretti in un medesimo destino.

Nel secolo XIV due forze regolavano il mondo e specialmente l'Europa; l'una di spirituale fondamento col suo centro in Roma, tutta intenta a conservare nei popoli le leggi di equità e di giustizia, temperate alle libertà che con tante e gravissime lotte si erano conquistate; l'altra tutta materiale che ritentava emanciparsi dalla prima, e veniva sviluppandosi specialmente in Francia. Alcuni pontefici, mentre aiutarono i sovrani a contentare i popoli nel dovere ed a ristabilire l'ordine nei loro Stati, vollero impedirli dal trascorrere nell'autorità; promiserò ai sovrani di raffermare l'ubbidienza dei sudditi, garantirono ai sudditi la sicurezza contro le passioni di quelli; ma così imponendo leggi a chi comandava ed a chi ubbidiva, non sempre fu possibile tener la bilancia in mano per tutti eguale, quindi scontento e voglia di emanciparsi dalla tutela di Roma papale. Il trasferimento della sede pontificia in Avignone ne scemò lo splendore; il lunghissimo scisma d'Occidente importando condiscendenza e concessioni ne indebolì la potenza per quanto riguardava la temporalità.

(Continua.)

MEGLIO COSI'

A proposito delle notizie pubblicate dai giornali sull'intervento del ministro Orlando al Congresso dei Liberi Pensatori l'ufficio Agenzia Italiana dice che non hanno fondamento le voci che il Ministero della P. I. voglia concorrere alle spese del Congresso con una somma di lire 5000, né risulta che mai una richiesta in tal senso sia stata fatta al Ministero stesso.

Quanto poi all'altra voce che il ministro Orlando abbia promesso o preso impegno di pronunciare un discorso inaugurale — aggiunge l'Agenzia Italiana — non crediamo che abbia maggiore fondamento della prima.

Meglio così! Almeno non si vedrà un ministro calpestare il primo articolo dello Statuto.

La riforma degli esami.

Si ha da Roma: La Commissione incaricata dello studio della legge sugli esami ha proseguito i suoi lavori. E' stato ammesso in massima che sia aumentato sotto certe condizioni la dispensa degli esami. Spetterà ora alla sottocommissione di determinare le garanzie speciali che si riconobbero necessarie per i casi di dispensa.

La Commissione generale si riunirà nel venturo settembre per rivedere ed approvare il lavoro preparato dalla sottocommissione suddetta.

Notizie italiane

Caso pietoso.

Genova, 5. — Ieri, verso le 11, Elminia Bardi, di 11 anni, ricorrendo l'onomastico del defunto padre, volle, col consenso della madre, recarsi al cimitero di Staglieno per accendersi una lampada.

Mentre in ginocchio stava compiendo l'opera pietosa, il fiammifero gettato a terra le appiccò il fuoco alle vesti.

Alle grida della giovinetta accorsero i guardiani che spento la fiamma, curarono il trasporto della infelice all'Ospedale. Il suo stato è grave.

L'incendio di un magazzino di anguille.

Comacchio, 5. — Verso le ore 24 di ieri si sviluppava un incendio nei magazzini per la manifattura delle anguille di proprietà di Ballini Luigi. Per il pronto intervento delle autorità locali, dei carabinieri e delle truppe del presidio e di volenterosi cittadini l'incendio poté essere domato dopo 4 ore di lavoro febbrile. L'incendio è ritenuto casuale ed ha prodotto danni per circa 100 mila lire; il Ballini era però assicurato. Non si ebbero a verificare disgrazie personali.

L'arresto di un brigante. Catanzaro, 5. — E' stato finalmente assicurato alla giustizia il famoso brigante Paolo De Berardinis, che armato fino ai denti scorazzava le campagne presso Catanzaro minacciando di bruciare tutti gli averi dei suoi nemici, e di uccidere gli agenti della forza pubblica, che gli davano la caccia.

L'altra notte il delegato Saraceni, dietro sottili indagini, riuscì ad appurare il luogo — una casetta — ove il brigante erasi rifugiato. Andò ivi e con una guardia si presentò di corsa a lui per lanciargli contro. Il De Berardinis, accortosi della sorpresa, tentò fuggire da una finestra alta tre metri, ma il disegno non gli riuscì: sotto la finestra trovavasi un'altra guardia che gli impedì di scendere.

Vistososi perduto il brigante afferrò pel collo la guardia, venendo a viva colluttazione. Sopraggiungiti gli altri agenti, il bandito venne legato. Gli fu trovata una rivoltella carica ed un pugnale.

Il De Berardinis era pure capo di una vasta associazione a delinquere.

Nell'Estremo Oriente

La situazione.

Londra, 5. — Il Daily Telegraph riceve da Pietroburgo: Ho appreso che il ministero della guerra ricevette informazioni secondo cui durante il recente assalto contro Port Arthur caddero parecchie migliaia di russi. Tuttavia non vi è un pericolo immediato per la fortezza. Qui si afferma che le notizie, secondo cui il generale Stossel avrebbe perduto tutte le posizioni più importanti, eccetto la montagna d'oro, non sono vere. I forti a Nord e Nord-Ovest della fortezza sarebbero ancora in mano della guarnigione russa, la quale oppone nell'ultimo assalto terribile resistenza. I giapponesi si gettarono nel combattimento con il loro consueto disprezzo della morte, ma furono falciati come l'erba.

L'esercito assediante sarebbe indebolito e non potrà rinnovare tanto presto l'attacco. La squadra di Togo, per non essere esposta di soverchio al tiro delle batterie della costa, deve starsene molto distante dalla riva e non può cooperare con le truppe di terra.

Un'altra notizia da Tokio dice che nella capitale nipponica si aspetta d'ora in ora l'annuncio della caduta di Porto Arturo. L'Asia del pubblico è indesiderabile: tutte le altre notizie dal campo non destano nessuna impressione: si aspetta solo e si ansia quella della presa della fortezza.

I rapporti.

Pietroburgo, 5. — Sekaroff invia allo zar un rapporto lungo del generale Sussulich sulla disastrosa battaglia del 30-31 luglio. Si capisce da quello che i russi fecero prodigi di valore, ma che con tutto ciò furono battuti su tutta la linea.

Gli orrori della guerra.

Londra, 5. — Il Daily Mail reca: Il nostro corrispondente Mackenzia telegrafa dal quartier generale giapponese presso il passo di Motien che i combattimenti di domenica furono resi addirittura spaventosi dal caldo. Molti soldati giapponesi furono colpiti da insolazione; tutti erano sfiniti. Un intero reggimento, reso quasi pazzo dalla sete, non curando le palle russe, corse verso un fiume per dissetarsi.

In seguito ai sequestri.

Londra, 5. — La ditta Alfredo Holt e Cia informa che, in seguito all'incertezza che regna su ciò che si debba ritenere contrabbando di guerra e carico legale, la società di navigazione «Ocean» e la «China Mutual» hanno sospeso sino a nuove disposizioni il servizio settimanale per il Giappone. I vapori che si recano nella Columbia inglese, inoltreranno, sotto certe norme, carico per il Giappone. I caricatori dovranno tuttavia dichiarare che il carico è destinato per scopi pacifici.

Nonostante le proteste delle potenze la Russia continua a sequestrare e affondare le navi sospette di contrabbando.

L'enorme caldo nel Carso.

Leggiamo nel Piccolo di Trieste: Telegrafano da Lubiana alla Tagesspost: Il caldo tropicale continua in tutta la regione carsica. I pochi boschi sono totalmente arsi e gli alberi sono spogli di foglie come nell'autunno avanzato. In seguito alla siccità non vi è più da sperare in un risveglio della vegetazione. L'inverno sarà cattivo perchè gli animali hanno già adesso scarsi foraggi.

Notizie estere

Sugli stranieri in Inghilterra.

Londra, 5. — I giornali pubblicano uno scritto del premier Balfour, in cui il ministro dice di ritenere molto importante la compilazione di una legge sugli stranieri e che non esiterà a combattere gli ostacoli che potessero sorgere contro una tale legge.

La nomina del patriarca armeno-cattolico. Costantinopoli, 5. — Il vescovo d'Alessandria Sabbaghian fu eletto patriarca armeno-cattolico.

Nuove bande armene. Costantinopoli, 5. — La situazione nel sanciacato di Musch e nel distretto di Erzurum negli ultimi tempi è peggiorata. Le ambasciate austriaca, russa e francese in quest'ordine di tempo si sono presentate alle porte della capitale turca.

eccesi contro gli armeni. Le pratiche degli ambasciatori e le misure prese dalla Turchia vengono rese più difficili in seguito alla comparazione di nuove bande armene, l'opera delle quali insaprisce i turchi.

I turcaliti di Chicago.

Londra, 5. — Il Daily Express reca da Chicago che continuano i sanguinosi conflitti, tra scioperanti e polizia. In uno scontro avvenuto il 3 corr. la polizia atterrò 50 scioperanti a colpi di cinghia.

310 case distrutte dal fuoco.

Asfeld, 5. — Un incendio scoppiato qui distrusse 310 delle 560 case esistenti. Fra gli edifici bruciati vi è il municipio e la chiesa. Un uomo perì tra le fiamme; è scomparso un bambino. Molte persone furono ferite dal crollo delle case e nell'opera di salvataggio. Stamana l'incendio è stato domato.

A UN ALTRO ANNO!

Belgrado, 5. — I giornali discutono la questione se non sia opportuno rinviare al prossimo anno l'incoronazione del re. Quali motivi del rinvio si adducono la scarsità del raccolto di quest'anno, la situazione sfavorevole della Russia; dato un tale stato di cose, è impossibile che il popolo partecipi con entusiasmo ai festeggiamenti. La prossima settimana avrà luogo un consiglio dei ministri che si occuperà della faccenda.

PER RADDRIZZARE LE GAMBE

Il Daily Telegraph riceve da Nuova York che il signor Bartlett, avvocato di Boston, ha inventato una ingegnosa macchina per raddrizzare le gambe in casi di deformità congenite, operazione considerata sempre molto difficile a farsi con le manipolazioni ordinarie. La macchina venne sperimentata in un ospedale di Chicago in diversi casi, con successo.

DALLA PROVINCIA

Gemona

5 agosto.

Il XXV anniversario di sacerdozio di Mons. Arciprete.

Questa mattina, in Duomo, alle ore 8, alla presenza di numeroso clero tra cui Mons. A. Bonanni, cinque Padri Stimanti e grande folla di popolo il nostro amatissimo Arciprete ha celebrato all'altare della B. V. la S. Messa, durante la quale furono cantati vari motetti. Terminato l'ultimo vangelo, con voce che tradiva l'interna commozione, Monsignor rivolse ai sacerdoti circostanti ed ha tutto il popolo brevi ma sentite parole, adatte alla circostanza. Il canto solenne del Te Deum pose fine alla funzione in Chiesa.

Di ritorno in canonica, assieme al clero e tra due file di popolo che ripetutamente l'acclamavano, l'Arciprete si vide innanzi ad una tavola fornita d'ogni sorta di regali, accompagnati dai più ferventi auguri. Tra i tanti regali presentati ricordo una elegantissima ottomana con sei poltroncine, dono delle 5 Istituzioni cattoliche cioè: Comitato Parrocchiale, Società di M. S., Cassa Prestiti, Circolo di S. Anna e Sezione Giovani; un servizio completo di cristallo flussissimo, dono dei sacerdoti della Parrocchia; 26 bottiglie di vino bianco e nero, dono dell'I. lmo sig. Sindaco di Gemona; 12 cucchiari d'argento per servizio da caffè, dono delle Figlie del S. Cuore di Gesù; un servizio da caffè in porcellana, dono dei chierici della parrocchia; una posata d'argento, dono del sig. G. B. Della Marina, un paio di tende per finestre con tutti gli accessori, dono delle Suore Francescane; un ricco tappeto con altri regali, dono delle Ancelle di Carità, ed altre cose che per amor di brevità tralascio di enumerare.

Alla sera alle ore 7 1/2 nel cortile del R. R. Padri Stimanti, riccamente addobbato di archi e festoni dai variopinti paloncini, ebbe luogo un bellissimo e svariato trattamento in onore di Mons. Arciprete e per festeggiare la distribuzione dei premi agli alunni della scuola paterna presso quell'Istituto. Sulla porta d'ingresso si leggeva questa iscrizione:

A MONS GIACOMO SCLISIZZO ARCIP. CHE NELL'AMORE AI PARVOLI RASSOMIGLIA A GESU' NEL SUO XXV DI SACERDOZIO FATE PLAURO E CORONA, O CITTADINI, mentre sopra il palco dei recitanti, ove in mezzo campeggiava il ritratto di Monsignore, leggevasi quest'altra:

AL PADRE E AL PASTORE MONS GIACOMO SCLISIZZO ARCIP. NELLE SUE NOZZE D'ARGENTO SACERDOTALI I FIGLI DELLA FORTE GEMONA CONCORDI NEL PLAURO E NELL'ESULTANZA CANTI E FIORI.

Accolto Mons. Arciprete dal suono della Marcia Reale, eseguita dalla banda cattolica, si principiò subito il programma che davvero fu svariatissimo, intermezzi da alcuni pezzi suonati dalla banda stessa. Piacque assai un coro e un solo per contratto, accompagnati ambedue dal piano (maestro Ella), da armonium (maestro D. Zambias), da violoncello (sig. L. Polissimi) e contrabbasso (sig. Pietro Nelli). Di grande effetto il coro «O Gemona, ai tuoi colli fiorenti» accompagnato da tutta la banda.

Ad un certo punto si alzò il M. R. Don Pio Gabos, direttore dell'Istituto, e pronunciato un appropriatissimo discorso, assai applaudito per vigoria di concetto e squisattezza di forma, annunciò che a mezzo di S. E. Mons. Arcivescovo ed a mezzo delle Istituzioni cattoliche gemonesi

aveva ottenuto dal Sommo Pontefice Pio X la Croce pro Ecclesia et Pontifice per Monsignor Arciprete, accompagnata dal relativo diploma messo in ricca cornice e firmato dal Segretario di Stato, Card. Merry del Val. Finito che ebbe di parlare, si fece innanzi il M. R. D. Francesco Ella, il sacerdote più anziano della Parrocchia, il quale, tra gli applausi ed i battimani di tutti i presenti, fregiò il petto di Monsignore colla splendida croce d'argento.

Dopo diverse poesie e complimenti si venne alla distribuzione dei premi, fatta per manò di Mons. Arciprete, il quale consegna a ciascun premiato la medaglia e l'attestato. I premiati furono: G. Bonanni e G. B. Millero premio di 1° grado; A. Benedetti e Otello Comoretto premio di 2° grado; Carlo Rainiz e Armellini premio di 3° grado.

In ultimo fu presentato a Monsignore un dono a nome dei giovanetti dell'Oratorio Mariano, con una bella dedica. Terminate le poesie ed i canti Mons. Arciprete pronunziò brevi parole di ringraziamento e di incoraggiamento tanto ai RR. Padri Stimanti come agli alunni dell'Istituto; quindi parlò il sig. Ispettore Scolastico, malgrado le tante sue occupazioni di questi giorni, che volle onorare di sua presenza la cara festa.

Un grande concorso digente intervenne, e tra le notabilità del paese, oltre l'Ispettore scolastico, ho notato il sig. Francesco Stroili con la sua signora, che rappresentavano anche il Sindaco sig. Antonio Stroili, che per urgenti motivi non aveva potuto intervenire; il dott. Luigi Nais, cons. comunale; il comandante le guardie di finanza; due carabinieri rappresentanti il sig. maresciallo impedito, e molte signore. Una sì bella manifestazione di affetto e di venerazione verso il Rmo Mons. Arciprete, fu ben doverosa da parte dei gemonesi, che quantunque da soli tre anni abbiano fra loro un tale Pastore, pure hanno potuto ammirare in Lui le belle doti di mente e di cuore e lo zelo instancabile nel promuovere il bene morale e civile del loro paese. Di tutto sia resa gloria a Dio.

Necrologia.

Alle 2 pom. di quest'oggi, colpito da paralisi cardiaca, preceduta da emorragia polmonare, cessava di vivere in Ospedale, suo paese nativo, il sig. Francesco Mitinici, domiciliato nella vostra città e negoziante in Mercato Vecchio. La salma verrà trasportata a Udine e sepolta in quel cimitero.

L'accordo tra padroni e operai.

Per ora fu stipulato tra i padroni e i fornai del paese un accordo, mediante il quale i primi si obbligarono a pagare L. 530 al quintale la fabbricazione del pane. Questo accordo concluso in Municipio tra fornai rappresentati dal signor Trevisson segretario della Camera di Lavoro di Udine e i proprietari dei fornai avrà valore fino al 15 di agosto, dopo di che i fornai intendono di venire ad altri patti.

S. Daniele

5 agosto.

Tiri militari e tiri solari.

Da parecchi giorni, due compagnie di soldati zappatori, si sono stabilite nella vicina Aonedis per preparare sulla riva sinistra del Tagliamento il campo delle esercitazioni di tiri collettivi che faranno dal 6 al 28 corr. i reggimenti di fanteria 79° e 80° (Brigata Roma). I soldati giungeranno domani sera e prenderanno stanza a S. Daniele. La linea di tiro sarà rivolta dalla chiesetta di S. Giacomo verso Nord, lambendo lo sperone Aonedis.

A questo proposito qui e nei paesi limitrofi si era diffusa la voce che fosse per scoppiare la guerra contro l'Austria e io so di una povera donna di Aonedis che spaventata a tale annuncio, avea stabilito di condurre a Villanova i suoi animali per salvarli dalla rapina dell'esercito invasore.

Ecco un brutto tiro... del caldo non preannunziato dai manifesti del Municipio.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 agosto 1904:

Table with financial data including Rendita 5 0/0, Rendita 3 1/2 0/0, Rendita 3 0/0, Azioni, Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Società Veneta, Obbligazioni, Ferrov. Udine-Pontalba, Meridionali, Mediterranea, Italiana 3 0/0, Città di Roma (4 0/0 oro), Fondiaria Banca It. 4 0/0, Cassa r. Milano 4 0/0, Ist. Ital. Roma 4 0/0, Cambi (cheques - a vista), Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Romania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche).

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

Lo scandalo della Banca Popolare di Portogruaro.

Ieri nel pomeriggio si sparse la notizia che il direttore della Banca Popolare di Portogruaro, Domenico Mascherin d'anni 50 di Mestre, fosse stato arrestato in seguito a mandato di cattura, per gravi malversazioni commesse.

Assunte informazioni ecco quanto potremmo sapere:

Venticinque anni or sono il signor Fortunato Gradara, ricco negoziante di qui, prendeva in qualità di contabile nella sua vasta azienda il signor Luigi Mascherin in età allora di circa 25 anni. Con il Gradara viveva una sua nipote di nome Teresina Camuffo.

Fra i due giovani corse subito una corrente di simpatia che con l'andar del tempo si cambiò in amore, ed un bel giorno il Mascherin presentatosi al Gradara gli chiese la mano della nipote. Il Gradara, che s'era affezionato al giovane che lo trovò attivo ed intelligente, gliela accordò.

Nel 1885 in Portogruaro, per opera di alcuni cittadini, sorse la Banca Mutua Popolare Cooperativa, ed a dirigerla venne chiamato il signor Mascherin.

Per molti anni la Banca prosperò sotto la saggia direzione del Mascherin. Solo nel 1894 causò un atto di debolezza del direttore la Banca si trovò coinvolta nelle famose malversazioni dell'esattore comunale Pasqualini, al quale la Banca aveva commesso dei prestiti cambiali per circa 60 mila lire accettando in garanzia dei mandati emessi dal comune a favore di terzi ed ormai debitamente pagati.

La Banca rimase soccombente per oltre 40 mila lire — una cifra che assorbiva tutto il suo patrimonio di allora — e gli amministratori risarcirono del proprio l'ingente perdita.

Il Pasqualini per questo suo atto venne condannato dalla Corte d'Assise ad 8 anni di reclusione.

Il Mascherin doveva essere licenziato, ma venne a suo favore emessa la buona fede e fu riconfermato al suo posto.

Erano passati in questo frattempo 15 anni dal giorno in cui il Mascherin si ammogliò. Il vecchio zio fortunato venne a morte lasciando erede la propria moglie. Si trattava di una eredità disastrosa: ad un attivo di 250 mila lire si contrapponeva un passivo eguale se non superiore.

Il Mascherin assunse la direzione dell'azienda della zia, e per coprire qualche deficit cominciò a commettere qualche disonestà.

Un anno fa anche la vecchia zia se ne volò da questa valle di lagrime, ed erede per due quinti della sostanza rimase il Mascherin e la moglie, e per gli altri tre quinti il cognato Camuffo e le sorelle.

Per rialzare un po' le sue sorti, il Mascherin tentò il commercio dei vini e si associò al signor Luigi Bon. Gli affari però continuavano ad andar male, ed il Mascherin, tanto per coprire qualche buco, quando riceveva dalle consorelle del Veneto o da privati commercianti dei titoli per l'incasso: egli pagava le cambiali coi denari della Banca, poscia passava i titoli nel portafoglio come effetti in sofferenza. Notevole si è che queste cambiali appartenevano tutte alle ditte Gradara e Bon, delle quali era consocio.

Queste operazioni durarono circa una decina di anni senza che nessuno si accorgesse di nulla. Di tratto in tratto però il Mascherin versava qualche piccolo acconto, a diminuzione del suo debito enorme.

Tutte le azioni disoneste presto o tardi però finiscono per essere scoperte e così fu.

Il contabile della Banca, signor Vittorio Toffolo, aveva compreso che qualche cosa di grave e di anormale si andava commettendo dal direttore; stette sull'attenti e quando ebbe la certezza del genere di operazioni, alle quali si abbandonava il Mascherin, non esitò ad informare qualche membro del Consiglio d'Amministrazione.

Gli si rise in faccia, ed il Toffolo dovette tacere, ma continuò a stare sull'attenti.

Tre mesi or sono si accorse che l'ammontare aveva raggiunto la favolosa somma di 276 mila lire decise di dimettersi scrivendo una lettera nella quale esponeva le ragioni che lo avevano indotto a tal passo e la lesse al sig. Squazzi.

Questi, impressionato dalla gravità delle accuse, credette doveroso di informarne il sindaco cav. Muschietti ed il presidente della Banca on. Bertoldi, i quali, pur essi dolorosamente colpiti dalla terribile accusa, procedettero ad una inchiesta dalla quale risultarono vere tutte le affermazioni del Toffolo.

Fatta la dolorosa scoperta, chiamò un mese fa circa il Mascherin e gli chiese conto del suo operato.

Il Mascherin piangente confessò la sua colpa e per salvarsi dalla prigionia cedette tutta la sua sostanza, valutata circa 200 mila lire, alla Banca. I fatti però vennero in dominio del pubblico e giunti alle orecchie dell'autorità questa dispese per l'arresto dell'infedele direttore.

Mercoledì partivano da Venezia misteriosamente il giudice Pedrazzi, l'avv. Tonio, il cav. Scarsabelli, il cancelliere Parani, che giunsero a Portogruaro mercoledì sera alle ore 8 10, e subito si recarono al palazzo municipale.

Chiamato il contabile Toffolo venne interrogato.

Il risultato dell'interrogatorio si fu che alle ore 11 veniva consegnato al tenente del car. Hoz il mandato di cattura, che il giudice istruttore aveva creduto opportuno di potere spiccare dopo l'andizione dell'unico teste assunto.

BANCA COOPERATIVA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SITUAZIONE AL 31 LUGLIO 1904

Table with financial data for Banca Cooperativa Cattolica di Udine. Columns include ATTIVITÀ, PATRIMONIO SOCIALE, PASSIVITÀ, and OPERAZIONI. Rows list various assets, liabilities, and capital figures.

Operazioni section detailing bank services: 'La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni: Riceve depositi in Conto Corrente con chèques al 3 1/2 0/0...'.

Il tenente dei carabinieri presentatosi alla casa del Mascherin, trovò questi concitatissimo, come presago della sventura, e lo invitò a recarsi sciolto alla Banca, ove si aveva bisogno di lui.

L'ultimo bilancio — Un elogio al direttore. Pubblichiamo il bilancio al 31 dicembre 1903 della Banca di Portogruaro: Capitale versato L. 44125 — riserva ordinaria L. 32247,14 — riserva per le oscillazioni dei valori L. 5851,25 — plusvalenza dei titoli L. 2188,59 — totale patrimonio L. 83941,86.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 7 — s. Gaetano c. Lunedì 8 — s. Adolfo. Fiere e mercati della provincia. Gradisca, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.

Avviso ai Cresimandi.

Nella prossima domenica 7 agosto 1904 Sua Ecc. Rev. Mons. Arcivescovo terrà solenne Pontificale nella veneranda Chiesa Arciepiscopale di Gemona.

Per implorare la pioggia.

Restano avvertiti i fedeli che nella chiesa Metropolitana, lunedì prossimo 8 corrente alle ore 7, sarà fatta l'esposizione delle Sacre Reliquie, che resteranno esposte tutto il giorno, per implorare per l'intercessione dei Santi tanto bramata pioggia: e vi s'invitano a porgere calde preghiere per ottenere da Dio questo beneficio, di cui sentiamo sì stretto bisogno.

Spettacoli d'agosto

Le prove. Ieri sera seguirono al Minerva le prove generali della Cabrera. Sotto la nota valentia del maestro Perosio non è a dire che riuscirono veramente splendide.

Per lo spettacolo di domani.

Il Colle è a pagamento, ma con una deliberazione di Giunta resta libero l'accesso al pubblico sul piazzale esterno, dal giardino Rho all'osteria del Nord, con ingresso da via Giovanni di Udine.

VII sottoscrizione per gli spettacoli di Agosto.

Pecile comm. Domenico e Pecile cav. Attilio L. 25 — Minisini Francesco 25 — Caffè Corazza 20 — Angeli Angelo 20 — Paulozza Antonio 10 — Parma Antonio 10 — Conti Giuseppe 10 — De Paulis Luigi 10 — Bizzarri Gambirino 10 — Paretto Antonio 5 — Un esercente a mezzo del giornale il Friuli 5 — Bonini prof. cav. Piero — Levi avv. Giovanni 5 — Rippa Gerardo 5 — Acraghini e Malinari 5 — Bertazzi Vittorio 5 — Mocenigo Carlo 5 — Pittoni Luigi 5 — Marcolini Pietro 5.

Cose della Giunta.

La giunta nella seduta di ieri approvò diverse domande del Sodalizio Friulano della Stampa nei riguardi degli spettacoli pubblici. Dede incarico al cons. on. Caratti di rappresentare il nostro comune alle feste centenarie in onore al Padre Brollo che si danno oggi a Gemona.

La disgrazia di un falegname.

Ieri nel pomeriggio il garzone falegname Vecchiatta Pietro di Fioravante d'anni 41 che trovavasi a lavorare presso il signor Litorio Alberto in Via Cisis, rimase accidentalmente impigliato con la mano destra fra i denti di una sega circolare in movimento, cui era avvicinato. Fu curato all'ospedale. Guarirà in 25 giorni.

Dito fratturato.

Gordolo Angelo d'anni 24 conciatore di pelli, venne ieri sera verso le 11 medicato al nostro ospedale per frattura del 5 dito della mano sinistra.

Simulazione di reato.

Il maestro di Campoformido, Cesto ritornava con una carretta in paese. Dietro al suo ruotabile veniva quello della guardia campestre Vittorio Luigi. Giunti in una osteria la guardia offerì al maestro da bere, e vistolo in istato d'ubriacchezza gli disse che fosse salito nella sua vettura.

COLLEGIO ARCVESCOVILH DI UDINE.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione del Collegio.

AVVISO

La Cantina ditta Morassutti fu Paolo San Vito al Tagliamento OFFRE

ai Signori Osti, ed Albergatori, alle Spettabili Cooperative di consumo ed a quanti potrebbero approfittarne, ottimo vino bianco e nero a prezzi straordinariamente miti.

Per distanze inferiori ai 25 chilometri e per quantità minime di 25 Etolitri essa s'assume il trasporto del vino, al domicilio del compratore.

Oggi alle ore 14 cessava di vivere in Ospedale il signor

Francesco Minisini

d'anni 56. La vedova e i figli ne porgono il triste annuncio. Ospedale, 5 Agosto 1904.

I funerali avranno luogo a Ospedale (Gemona) alle ore 17 del giorno 6. La salma sarà trasportata a Udine e arriverà a porta Gemona alle ore 8 del giorno 7.

Si prega vivamente di non inviare torci.

Corriere commerciale

Grani. all'ettolitro

Granoturco da Lire 12.50 a 14.— Frumento da 17.— a 18.— Segala da 12.— a 12.35

Frutta ed erbaggi. Pre da 9 a 45 — Prugne da 5 a 15 — Pesche da 22 a 120 — Pomi da 7 a 8 — Uva da 25 a 55 — Cornioli da 6 a 8 — Susini da 10 a 14 centesimi il kg.

COLLEGIO ARCVESCOVILH DI UDINE.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione del Collegio.

AVVISO

La Cantina ditta Morassutti fu Paolo San Vito al Tagliamento OFFRE

ai Signori Osti, ed Albergatori, alle Spettabili Cooperative di consumo ed a quanti potrebbero approfittarne, ottimo vino bianco e nero a prezzi straordinariamente miti.

Per distanze inferiori ai 25 chilometri e per quantità minime di 25 Etolitri essa s'assume il trasporto del vino, al domicilio del compratore.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacia a **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla ...gia", Piazza V. E.



Marca speciale depositata.

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.
UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentorcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 990/1000

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

USATE SOLO LA



CHI SI PUO' AVERE

PROFUMATA IN ODORE DI PETROLIO

- Gradevolissima nel profumo
- Facile nell'uso
- Disinfetta il Cuoio Capelluto
- Possiede virtù toniche
- Allontana l'atonia del bulbo
- Combatte la Forfora
- Rende lucida la chioma
- Rinforza le sopraciglia
- Mantiene la chioma fluente
- Conserva i Capelli
- Ritarda la Canizie
- Evita la Calvizie
- Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.
Deposito Generale da **MIGNONE & C.** - Via Torino, 12 - RIGLAND. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toiletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar. DEPOSITO IN

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

OMBRELLI E OMBRELLINI

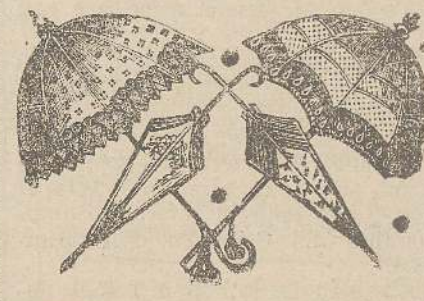
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelloni e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

* PREZZI MODICISSIMI *



PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO
F. LLI FILIPPONI
FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI
UDINE - Viale del Ledra 30 - UDINE
L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricere e Società operaie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

- Serie 1.^a N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100.—
- Serie 2.^a » 1 » » 100 » » » 300.—
- Serie 3.^a » 3 » » 100 » » » oltre le » 300.—

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena e commissioni di una o più ser e sommeranno a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primodal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

◆◆◆◆◆ Estratto per pulire i metalli ◆◆◆◆◆

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE - Piazza del Duomo, 11 - UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.